

Gli «snack bar» soppiantano le trattorie

Tra qualche anno a Milano non si potrà più mangiare «coi piedi sotto il tavolo»

L'industrializzazione dei ristoranti - Il «Davy Crockett» ha soppiantato le uova strapazzate - Scomparso il profumo delle vivande

Dalla nostra redazione

MILANO, agosto. Almeno trecentomila persone si buttano ogni giorno nei quattromila ristoranti della città. Un'autentica grande armata da sfamare, in fretta. Duecentomila, e forse più, sono dei «soldati semplici», con poco tempo a disposizione e pochi soldi da spendere. Escudati dalle caserme di Pirelli, della Montecatini, dell'Alfa Romeo o da quelle più piccole che si trovano ad ogni angolo di strada e non hanno il tempo di andare fino a casa per pranzare. Molti, la casa, non l'hanno neppure in città.

La macchina per mangiare

Fino a non molto tempo fa, questi duecentomila si sfamavano nelle latterie. Le latterie erano tutt'altro che dei «posti puliti e il-

lioni che gli impegnati. Ma la media serve solo per compilare quelle statistiche che dimostrano inequivocabilmente come sono ricchi i milanesi. Dimostrato questo, il padrone torna a riprendersi la sua parte e sono guai per chi si azzarda a dire «Ma...».

1200 lire per un pasto sono effettivamente troppi. C'è chi ha avuto la grande idea: «Perché non industrializzare anche il ristorante?». Costruire, cioè, un ristorante enorme, che possa fare anche due o tremila coperti al giorno, che abbia poco personale (e possibilmente pagato anche poco), che riceva buona parte dei prodotti alimentari direttamente dalle case produttrici (che malgrado lo slogan: «Mangiare sempre più in fretta, che il tempo è oro».

Ricordate la macchina per mangiare del povero Charlot di «Tempi moderni»? Beh, quasi ci siamo. La macchina per man-

vivande per raggiungere il più alto grado di suggestione.

Il «Pam Pam» ha avuto la esaltante iniziativa di utilizzare ben quattro televisori con relative quattro macchine da presa. Una specie di «macchina», che dà una visione pressoché completa della situazione all'interno del locale. Ha dimenticato il profumo, però, in compenso, ha installato una coppia di scale mobili (proprio come alla Rinascente) per salire al primo piano, decine di nascosti amplificatori che diffondono discretamente «musiche selezionate» dosate luci diffuse, aria condizionata, posateria di argento, servizi di bicchieri e di piatti che rappresentano quasi il meglio di quel che si trova sul mercato, cameriere velocissime a trentamila lire al mese (ciascuna delle quali incassa, per la direzione naturalmente, anche centomila lire al giorno), menù con fronde, illustrazioni e citazioni di Paolo Mantegazza sono servite anche ad una ditta che fa la pubblicità ai suoi prodotti all'interno dei vespaiani cittadini).

E' così che, in questa sagra dell'opulenza, il cliente quasi dimentica di dover anche mangiare. Il menu-souvenir, che uno non ha neppure bisogno di far sparire perché è anch'esso in vendita al prezzo di 500 lire, è addirittura frastornante: elenca 12 tipi di aperitivi, 70 tipi di vini, 40 tipi di antipasti, 25 tipi di minestre, 40 tipi di pesce e uova, 61 tipi di carne e pollo, 10 tipi di salse, 22 tipi di insalate, 18 tipi di legumi, 23 tipi di torta, 16 tipi di gelati, 10 tipi di dolci di frutta, 12 tipi di formaggi, 15 tipi di champagne e spumante, 27 tipi di liquori, 13 tipi di pizze.

E' il menù dei tempi del neocapitalismo.

C'è anche il Nautilus

Ma come si mangia in questi nuovi ristoranti monumentali (con nessun riferimento all'omonimo cimitero milanese)? C'è senza dubbio un vantaggio enorme. Il cliente può entrare, sedersi, mangiare una pizza, o una bistecca, od un Nautilus (che è un sandwich di prosciutto, formaggio, salame, pomodoro e lattuga), pagare ed andarsene, senza per questo sentirsi un povero diavolo.

Nel ristorante tradizionale se si occupa un tavolo per mangiare un panino col prosciutto, il padrone ha quasi il diritto di chiamare la Volante. Allo «snack» non si passa questo rischio e, coi tempi che corrono, questo è già un bel vantaggio.

Certo che non si può abusare. Intanto perché il pollo «Old Hickory» spesso ha lo stesso gusto della bistecca «Porter House». E poi perché se uno ha lo stragocchiere di fare un pasto normale, con il primo, il secondo, il contorno, la frutta e il vino, rischia di spendere almeno quanto si spende in un ristorante normale, oltre le milleducento lire. Ed allora i vantaggi dello «snack» vanno a farsi benedire.

Al primo apparire di questi locali era corsa verso il proprietario fosse Joe Adams, l'ex gangster italo-americano esportato qualche anno fa dagli Stati Uniti. Pare ormai, certo che si trattasse di pura fantasia, forse di una trovata pubblicitaria. Nonostante le apparenze, gli «snack» milanesi sono un prodotto italianissimo. I primi cunquie locali di questo tipo appartengono a due società per azioni, una delle quali collegata alla Società dei Supermarkets italiani. In tutte e due le società per azioni (la SIRA, proprietaria del Biffi, del Gonzales e del Silvester, e la UNION-RIS, PAM) ci sarebbe lo zampino di alcune grosse industrie, la Galbani, la Invernizzi, la Birra Pedavena e altre.

Piero Campisi

Riposo nella dacia per i «gemelli dello spazio»



Popovic e Nikolaev allegramente a tavola dopo la prodigiosa avventura nello spazio. Assieme ai due astronauti è la moglie del tenente colonnello Popovic. I due gemelli spaziali

hanno trascorso ieri una tranquilla domenica nei boschi che circondano Mosca. In una intervista alla agenzia sovietica «Novosti» essi hanno affermato di

aver potuto ammirare la bellezza della Terra da lontano: «una vista straordinariamente suggestiva — hanno detto —; mentre si ammirano le distese della

Terra da altezze spaziali vien naturale pensare che il genio dell'uomo non possa avere altro scopo che quello di aumentare la bellezza del nostro pianeta azzurro».

Centinaia di morti, dispersi e feriti

Una «città nuova» sommersa da un'alluvione in Colombia

Nostro servizio

BOGOTÀ. Una delle «città nuove» della Colombia (e stata fondata cinquant'anni fa) è stata distrutta in questo dopopomeriggio, raggiungendo i 50 mila abitanti) ha vissuto quella che ha segnato il giornale «El Espectador» ha definito «la notte più terribile della sua esistenza».

A mezzanotte, mentre la popolazione era addormentata, il fiume «Hacha», gonfiato dalle continue piogge, ha rotto gli argini e le acque limacciose hanno invaso la città, arrestando la distruzione. Poche ore prima, che la capitale era stata alluvionata, colpita da un'ondata di acqua, molte campagne hanno suonato a stormo per avvertire la popolazione del pericolo. Ma era ormai troppo tardi.

Migliaia di persone ridestate dal suono delle campane, hanno visto l'acqua scendere dal cielo, e il terrore si è diffuso in ogni parte. Centinaia di morti, dispersi e feriti. La situazione si presenta ancora drammatica perché la pioggia ha ricominciato a cadere. Non si sa se il disastro è stato causato da una improvvisa rottura degli argini di sicurezza o da una valanga d'acqua riversata fuori da un lago artificiale creato da una frana a monte, lungo il corso dell'Hacha.

Il corrispondente de El Espectador scrive, in uno dei suoi primi dispacci: «E' stata una notte di terrore, la peggiore trascorsa da Bogotà dal giorno della sua fondazione. Nelle ore inondate ho sentito i lamenti delle vittime spegnersi sotto il sordo rumore dell'acqua che scendeva a frotti fuori dagli argini del fiume».

George Manizal dell'ANSA

Edith Piaf dimessa ieri

BESANCON. 19

La cantante Edith Piaf è stata dimessa oggi dalla clinica di Besancon dove era stata ricoverata venerdì sera. Ella ha dichiarato di essere molto contenta e di essere stata ben curata. Ha anche confermato che proseguirà la sua tournée in Francia.

All'alba di domenica prossima avrà luogo l'apertura della stagione venatoria, 900 mila sono i cacciatori in attesa del «pia».

«E la lepre, dove l'ha lasciata la lepre?». Questa è più o meno la domanda che chiunque abbia portato a spasso un fucile almeno una mezza dozzina di volte, difficilmente avrà potuto evitare incontrando, al ritorno da una partita di caccia, il solito profano. Non importa se uccide nel caniere tre quattro pernici o, nella stagione adatta, un paio di beccacce; per molti, se non avete la lepre, o tutt'al più un bel fagiano maschio, siete uno schioppino. Se poi in treno o in autobus per la stanchezza o per consueto atteggiamento che l'aria non si sente potete anche incontrare una buona signora che abbia per voi parole di commiserazione per i vostri insuccessi venatori.

Non è risapato da tutti, infatti, che vi è chi della lepre e del fagiano si disinteressa o quasi, preferendo assai di più «cacciare le rosse» fra i dirupi e le stambe mentre altri, sprovvisti di cani o costretti dall'età, si accontentano di sparare all'aspetto a tortore, merli ed altri volatili non «blasonati» ma che pure soddisfano la loro passione e le loro mire.

Indipendentemente però dalle preferenze, resta il fatto che soltanto una su cinque (quelle più ottimistiche previsioni) dei novecentomila appartenenti all'esercito pronto ad «entrare in azione» ha la probabilità di incamminare un selvatico «nobile».

Questo è quanto offre il nostro patrimonio faunistico il quale, purtroppo, si dissolve in grandissima parte nelle prime settimane di caccia, una quindi rifatto quasi interamente ogni anno con grosse spese e risultati insufficienti.

Le cause sono molte: prima fra tutte la scarsità di habitat di molte nostre piaghe, dovuta ai disboscamenti, alle costruzioni e alle opere di ogni genere, una densità della popolazione, all'impiego in certe culture di fertilizzanti e di antiparassitari nocivi e talvolta letali per la selvaggina. Ma non sono da considerare secondarie la assoluta indifferenza del governo per la conservazione e il potenziamento di tale patrimonio e le estenuanti legislative e organizzative.

Ripopolamenti, la rigilanza, le zone di protezione e tutto quanto oggi esiste per favorire la caccia è stato fatto esclusivamente dalle società della Federazione, in qualche luogo appoggiate dalle Amministrazioni provinciali o ora che la organizzazione di ogni genere è un po' più gran parte dei fondi in conseguenza del verdetto della Corte Costituzionale che ha sancito la non obbligatorietà di iscrizione alla FIDC, c'è da temere che le cose peggiorino vertiginosamente, poiché il governo continua a rifiutarsi di assolvere ai compiti previsti dalla stessa legge.

ora spendere centinaia di milioni per il ripopolamento? Fintanto che la regolamentazione della caccia in Italia non verrà profondamente mutata raccoglieremo nei migliori dei casi e limitatamente ai giorni dell'apertura qualche fagiano non più grosso di una pernice e qualche starna che non tutti sanno distinguere da una quaglia, poi, il resto dell'anno, continueremo a prendere a pretesto la caccia per fare un po' di mora e respirare una bocciata d'aria buona, lasciando il caniere ai sogni delle notti di vigilia.

Giuseppe Cervetto

Programma spaziale bocciato in Inghilterra

LONDRA. 19

Il Sunday Telegraph (conservatore) scrive oggi che il governo britannico si è rifiutato, nei giorni scorsi, di approvare un vasto programma militare destinato a dotare la «Royal Air Force» di ordigni spaziali.

Lo stato maggiore interarmati britannico, scrive il giornale, avrebbe proposto la realizzazione di un aereo spaziale (senza dubbio analogo allo «X-15» americano) in grado di manovrare sia nell'atmosfera che negli spazi superiori; un sistema di satelliti di comunicazione per uso militare.

Il Sunday Telegraph afferma che i due progetti sarebbero stati dettagliatamente esaminati al centro aeronautico di Farnborough, alle costruzioni del ministro della difesa, Lord Thorncroft, avrebbe tuttavia deciso di abbandonare tali progetti in quanto il governo si sarebbe rifiutato di autorizzare le forti spese comportate dalla loro realizzazione.

Il programma, afferma il quotidiano londinese, prevedeva in particolare l'acquisto a basso prezzo dagli americani, l'anno prossimo, di una sessantina di missili «Thor» attualmente dislocati in Gran Bretagna. Tali missili sarebbero stati impiegati come vettori per il lancio in orbita di satelliti di comunicazione di costruzione britannica. I 27 milioni di sterline stanziati dalla Gran Bretagna per il programma spaziale europeo, afferma il Sunday Telegraph, sarebbero stati sufficienti per l'acquisto di un numero sufficiente di «Thor».

Vaticano: un «delitto» il caso Finkbine

La radio vaticana ha dedicato ieri una nota all'operazione cui Cherry Finkbine è stata sottoposta all'ospedale «Caroline» di Stoccolma per impedire la nascita di un figlio che — come è stato comunicato dai medici — costava all'incremento — presentando gravi deformità, provocate dal «Taldomide».

Il commento della radio vaticana, che ricorda le tesi già espresse nei giorni scorsi sull'«Osservatore Romano» è di un'estrema severità: «Si tratta — afferma — di un «delitto» morale e di un «delitto» umano. Si è tentato, con un grave inquinamento, di esecrare legalmente i moti addotti per giustificare — ha proseguito la radio vaticana — non evadono dalla falsità e dalla capziosità dei pretesti. Nessuna certezza, nessun dubbio che la vittima non fosse un essere umano. Si è constatato semplicemente che il feto che la signora Finkbine custodiva nel suo grembo, nascente deforme, avrebbe minacciato gravemente la vita mentale e fisica della madre».